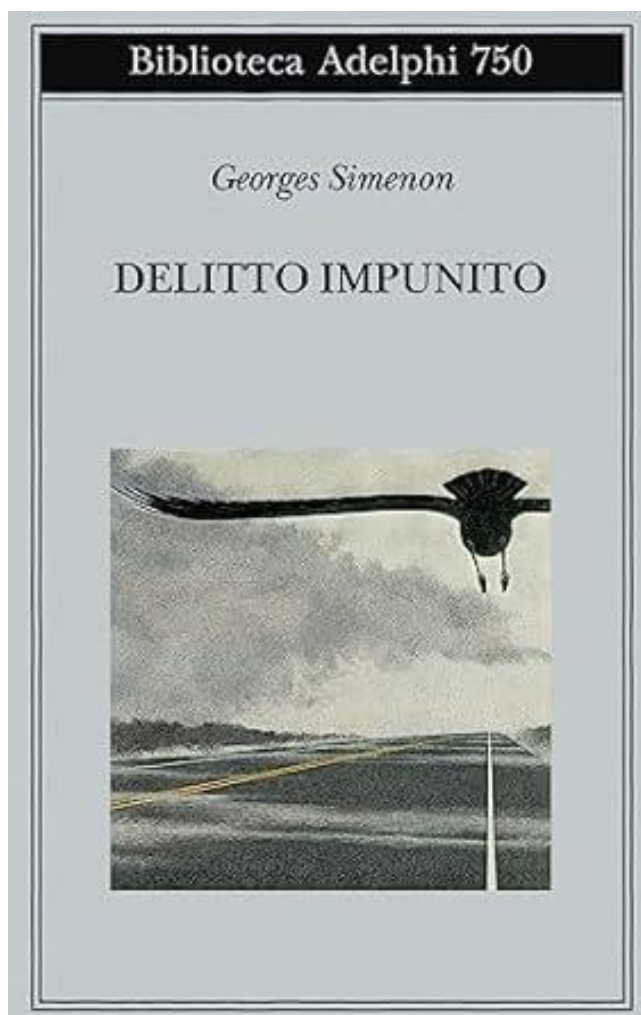


Delitto Impunito

di
Georges Simenon



Trama: “Lo ucciderò”. Non pensa ad altro Èlio, da quando, nella pensione della signora Lange che è ormai diventata il suo rifugio e la sua tana, è arrivato Michel. Ventidue anni, capelli scuri e lisci, gli occhi di un nero profondo, la carnagione olivastra, Michel è il rampollo di un’agiata famiglia romena, ha la stanza migliore, viene nutrito e coccolato, e tutte le sere raggiunge nei bar di Liegi un gruppo di connazionali. Èlie invece ha una zazzera rossiccia e crespa, labbra carnose e occhi sporgenti che lo fanno assomigliare a un rospo; sbarcato tre anni prima dalla natia Vilnius per preparare un dottorato in matematica, occupa una stanza che non può permettersi di riscaldare, mangia pochissimo, esce di rado, non ha amici. Per Michel, convinto com’è che tutti debbano amarlo, non è stato difficile

sedurre la figlia della signora Lange, quella Louise nella cui schiva presenza Èlie ha sempre trovato “un che di dolce, di rasserenante”. E lui, Èlie, se n’è accorto, perché una sera li ha visti baciarsi – e perché li guarda, ogni pomeriggio, dal buco della serratura, inorridito e affascinato al tempo stesso. Sì, deve fare giustizia Èlie, deve eliminare quell’intruso che è venuto a sconvolgere il suo quieto universo. Quell’uomo “felice in tutto e per tutto, sempre e comunque, in ogni momento della giornata”. E lo farà – o almeno crederà di averlo fatto. Ma, ventisei anni dopo, in un paesino minerario dell’Arizona, se lo ritroverà davanti...

Autore: Scritto nell’autunno del 1953 a Lakeville (Connecticut), Delitto impunito apparve l’anno successivo, contemporaneamente in volume e a puntate sul settimanale “Les Nouvelles littéraires”, con le illustrazioni di Bernard Milleret. Di George Simenon (Liegi, 1903-Losanna, 1989) Adelphi pubblica le opere sin dal 1985; tra gli ultimi titoli ricordiamo Dietro le quinte della polizia (2022) e L’orsacchiotto (2023). “La sua tana era stata depredata. Erano riusciti a portargli via qualcosa, a lui che non aveva niente. Ormai era impossibile vivere in quella casa. E forse a causa della risata di poco prima sarebbe stato impossibile anche vivere con se stesso.

“Quel delitto non poteva restare impunito. Il giorno prima, quando pensava di uccidere senza esserne davvero convinto, Èlie non sapeva spiegarsene il motivo e credeva che fosse per Louise.

“Invece era per se stesso. Adesso lo sapeva. Non c’era bisogno di odio, bastava il senso di giustizia. Se lui non fosse intervenuto, Michel avrebbe continuato a essere felice e quindi, dal momento che una cosa del genere era possibile, il mondo intero perdeva di significato e un’esistenza come quella di Èlie diventava una specie di aberrazione”.